

La fame nel mondo diminuisce, ma è ancora a livelli inaccettabili

Gli obiettivi internazionali sulla fame difficili
da raggiungere

Nonostante una prevista diminuzione - la prima in 15 anni - nel 2010 il numero di persone sottotontrite nel mondo, vicino alla soglia del miliardo, rimane ancora a livelli inaccettabili. La riduzione è dovuta principalmente al più favorevole clima economico che ha caratterizzato il 2010 - specialmente nei paesi in via di sviluppo - e alla caduta dei prezzi alimentari interni ed internazionali avutasi a partire dal 2008. Se il recente aumento dei prezzi alimentari persisterà, aggiungerà altri ostacoli alla lotta per ridurre la fame. La FAO stima che nel 2010 il numero di persone sottotontrite sia sceso a 925 milioni di persone, rispetto al miliardo e 23 milioni del 2009. Si tratta però ancora di un livello superiore a quello precedente le crisi, alimentare ed economica, del 2008-2009 ed anche al livello esistente quando i leader mondiali convennero, al Vertice Mondiale sull'Alimentazione del 1996, sull'obiettivo di ridurre della metà il numero degli affamati nel mondo (Figura 1).

La maggioranza di coloro che soffrono la fame nel mondo vive nei paesi in via di sviluppo, dove costituiscono il 16% della popolazione. Sebbene tale cifra rappresenti un miglioramento rispetto al 2009, è ancora largamente sopra il target fissato dal Primo Obiettivo di Sviluppo del Millennio (MDG), di dimezzare la percentuale di persone sottotontrite nei paesi in via di sviluppo dal 20% nel 1990-92 al 10% nel 2015 (Figura 2).

- Il numero di affamati diminuisce, ma è ancora a livelli inaccettabili
- Nonostante la diminuzione, la possibilità di raggiungere obiettivi internazionali di lotta contro la fame, come il Primo Obiettivo di Sviluppo del Millennio, è ancora a rischio
- I Governi dovrebbero incoraggiare maggiori investimenti in agricoltura, espandere le reti di sicurezza e stimolare attività che producano reddito per i poveri nelle aree rurali e nelle città.

È fondamentale un miglior accesso al cibo

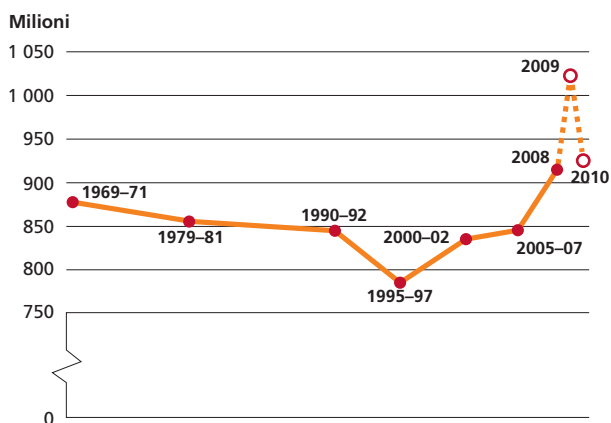
La produzione cerealicola mondiale è stata molto alta negli ultimi anni, anche se il numero di persone sottotontrite ha continuato a crescere. Il miglioramento complessivo della sicurezza alimentare nel 2010 è quindi da attribuirsi principalmente ad un miglior accesso al cibo dovuto al miglioramento delle condizioni economiche, specialmente nei paesi in via di sviluppo, insieme alla diminuzione dei prezzi degli alimenti.

Il Fondo Monetario Internazionale stima che la produzione economica mondiale aumenterà del 4,2% nel 2010, un tasso maggiore di quello previsto in precedenza, a seguito di una contrazione dello 0,6% nel 2009. Complessivamente, il reddito è cresciuto più rapidamente nelle economie emergenti e nei paesi in via di sviluppo che nei paesi industrializzati. La Banca Mondiale stima che anche il flusso di capitali privati nei paesi in via di sviluppo stia crescendo più velocemente di quanto originariamente previsto.

Contemporaneamente, i prezzi dei cereali interni ed internazionali sono diminuiti rispetto al picco

FIGURA 1

Numero di persone sottotontrite nel mondo, dal 1969-71 al 2010

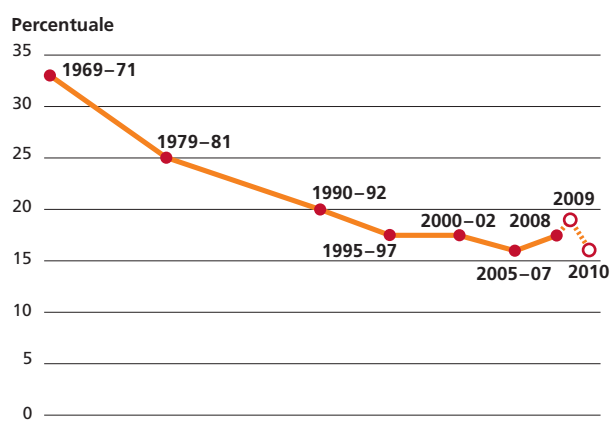


Nota: Stime per il 2009 e il 2010 effettuate dalla FAO su dati del Dipartimento per l'Agricoltura degli Stati Uniti, Servizio di Ricerca Economica

Fonte: FAO.

FIGURA 2

Proporzione di persone sottotontrite nei paesi in via di sviluppo, dal 1969-71 al 2010



Fonte: FAO.

avutosi nel 2008, in conseguenza di due anni consecutivi di raccolti record. Sebbene si preveda che la produzione per il 2010 sia minore, la situazione complessiva dell'offerta è considerata soddisfacente. Ciononostante, i prezzi alimentari nella maggior parte dei paesi a basso reddito con deficit alimentare rimangono ben al di sopra dei livelli precedenti la crisi, con un conseguente impatto negativo sull'accesso al cibo delle popolazioni vulnerabili.

Indonesia, Pakistan e Repubblica Democratica del Congo) ed oltre il 40% solo in Cina e in India.

Le stime per il 2010 indicano che il numero di persone sottotontrite diminuirà a livello globale, sebbene a ritmi diversi in tutte le regioni in via di sviluppo. La regione con il maggior numero di affamati resterà quella dell'Asia e del Pacifico, ma - con un calo del 12% da 658 milioni di persone nel 2009 a 578 milioni - questa zona registrerà anche il miglioramento più rilevante previsto per il 2010 a livello mondiale. La percentuale di affamati più alta rimarrà quella dell'Africa Sub-Sahariana, stimata pari al 30% per il 2010 (Figura 3).

Un'insufficiente capacità di risposta agli shock economici

L'analisi dei dati sulla fame nei periodi di crisi e di ripresa evidenzia il problema dell'insufficiente capacità di risposta agli shock economici di molte famiglie e paesi poveri. La mancanza di meccanismi adeguati per affrontare gli shock o per proteggere le popolazioni più vulnerabili dalle loro conseguenze si traduce in una notevole oscillazione nel numero degli affamati in seguito a delle crisi.

Inoltre, non si deve pensare che tutti gli effetti delle crisi sulla fame scompaiano al termine della crisi. Le famiglie indigenti potrebbero fronteggiare gli shock vendendo il proprio capitale fisso, che è difficile da ricostituire, riducendo il consumo alimentare in termini di quantità e di varietà, e tagliando le spese sanitarie e di istruzione - tutte soluzioni che hanno un impatto di lungo termine negativo sulla qualità della vita e sui mezzi di sostentamento.

L'Obiettivo di Sviluppo del Millennio numero 1 è difficile da raggiungere

Gli ultimi dati disponibili indicano che sono stati fatti alcuni progressi verso il raggiungimento del Primo Obiettivo di Sviluppo del Millennio, con la riduzione della percentuale di affamati dal 20% nel 1990-92 al 16% nel 2010. Tuttavia, con la popolazione mondiale ancora in aumento (sebbene ad un ritmo più lento che nelle ultime decadi), una diminuzione nella proporzione di affamati potrebbe mascherare un aumento nel numero complessivo. I paesi in via di sviluppo come gruppo, infatti, hanno visto un aumento nel numero totale di persone affamate (da 827 milioni nel 1990-92 a 906 milioni nel 2010).

Per il periodo 2005-07 (il più recente per il quale siano disponibili dati completi), il Congo, il Ghana, il Mali e la Nigeria in Africa subsahariana hanno già raggiunto l'Obiettivo numero 1, mentre l'Etiopia ed altri paesi sono vicini a raggiungerlo. In Asia, l'Armenia, il Myanmar e il Vietnam hanno raggiunto il target, mentre altri, tra cui la Cina, vi sono vicini. In America Latina e nei Caraibi, la Giamaica, la Guyana e il Nicaragua sono riusciti a dimezzare la percentuale di affamati, mentre il Brasile ed altri vi sono quasi.

Il fatto che ancora quasi un miliardo di persone nel mondo soffra la fame, anche dopo che le recenti crisi, alimentare e finanziaria, sono passate, indica un problema strutturale di fondo che minaccia seriamente la possibilità di raggiungere gli obiettivi fissati a livello mondiale sulla riduzione della fame. Per affrontare le cause della fame alla base, i governi dovrebbero promuovere maggiori investimenti nel settore agricolo, espandere le reti di sicurezza ed i programmi di assistenza sociale e stimolare attività che producano reddito per i poveri tanto nelle aree rurali che nelle città.

Ulteriori informazioni

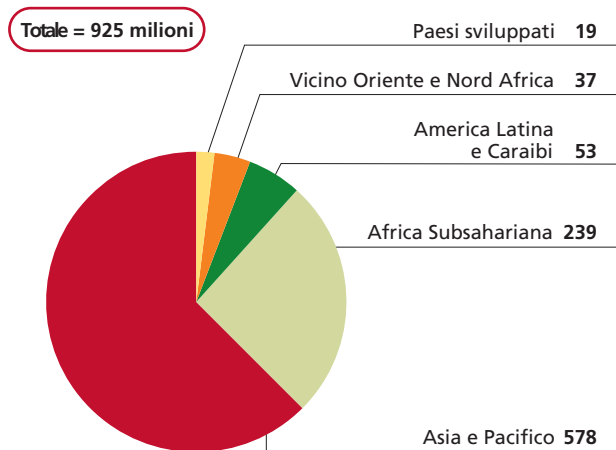
- **Lo Stato dell'Insicurezza Alimentare nel Mondo:** Combattere l'insicurezza alimentare in situazioni di crisi prolungate, FAO/WFP (pubblicazione prevista per ottobre 2010)
- **Portale FAO sulla Fame:** www.fao.org/hunger.

La sottotontrizione per regioni

Il 98% del numero complessivo di affamati nel mondo vive nei paesi in via di sviluppo; due terzi di essi in soli sette paesi (Bangladesh, Cina, Etiopia, India,

FIGURA 3

La sottotontrizione nel 2010, per regioni (in milioni)



Nota: tutte le cifre sono arrotondate.

Fonte: FAO.